

umane. E ciò perché l'azione della Chiesa si pone propriamente non come una ideologia fra le altre ideologie, ma come richiamo all'ordine intimo e invisibile della vita che deve riflettersi in ogni vero ordinamento della convivenza umana » (p. 169).

Ci piace concludere questa breve recensione sottolineando uno dei pregi dell'opera, consistente, oltre che nel colmare una lacuna negli studi sui caratteri e sui limiti di fondo dello Stato moderno e dell'economia moderna, soprattutto nella scrupolosità ed obiettività con cui l'autore analizza tutti i problemi inerenti al progresso economico e sociale del Paese e nella onestà intellettuale con cui l'autore ci fa intravedere la via per la quale cercare una nuova soluzione, più vera, più rispondente all'uomo e alle sue possibilità reali di quella prospettata dal capitalismo oppure dal comunismo.

Il volume che si distingue per la chiarezza e concretezza dell'esposizione, mai disgiunte dal rigore scientifico, apporta un contributo critico e positivo al ragguagliamento di una convivenza rispondente ai bisogni umani dell'uomo e può essere raccomandato sentitamente agli uomini politici, agli operatori economici ed a tutti gli studiosi che sono interessati ad una conoscenza approfondita dei problemi di fondo della società industriale del mondo d'oggi.

G. HINTERHUBER

*Milano, Università Cattolica.*

SOMOGYI G., *La bilancia alimentare dell'Italia*, Il Mulino, Bologna 1967. Un volume di pp. 239.

Questo volume dovrebbe essere letto da chiunque si interessa ai problemi dell'economia dell'alimentazione. Esso ha

due meriti di non poco rilievo. Anzitutto si tratta della prima opera che affronti in modo così ampio ed approfondito l'analisi della bilancia alimentare del nostro paese. In secondo luogo, l'opera si caratterizza per la linearità dell'esame, la semplicità dell'esposizione, il rifiuto di inutili preziosismi interpretativi.

L'unico appunto che può essere mosso all'A. è di non avere approfittato di certe moderne tecniche d'analisi e di non avere quindi potuto ulteriormente adentrarsi nell'esame di determinati aspetti del tema. Ma è anche vero che questo mancato approfondimento, non certo essenziale, è stato largamente ripagato dalla maggiore chiarezza della trattazione e dalla sua disponibilità per un pubblico assai più ampio. Ciò nonostante il lettore deve prestare attenzione a non cadere in equivoco. Non è questa un'opera che si possa affrontare alla leggera. Essa è ricca di addentellati, di considerazioni, di implicazioni così che può essere appieno compresa ed apprezzata solo se le si riserva tempo ed attenzione.

Il volume consta di tre parti. La prima è dedicata alla situazione attuale della bilancia alimentare italiana. Si tratta di un'analisi che viene condotta per settori economici, secondo il grado di lavorazione dei prodotti, ed in funzione della provenienza e destinazione delle correnti commerciali alimentari. In tal modo, l'A. offre un valido strumento interpretativo delle più rilevanti tendenze all'esportazione dell'economia alimentare italiana rispetto al mercato internazionale, dell'emergere di alcuni fondamentali problemi di politica alimentare, delle tendenze alla specializzazione dei principali mercati internazionali e della fruibilità quindi delle politiche commerciali.

La seconda parte offre a questa analisi il supporto di una dimensione temporale. L'arco di tempo considerato va dal 1878 al 1965. Viene così posto in luce

il sostanziale equilibrio della bilancia alimentare fino alla prima guerra mondiale, l'inversione di tendenza tipica dei due decenni tra il 1920 ed il 1940, e, per l'ultimo quindicennio, la nota determinante rappresentata dal continuo allargarsi del deficit per i violenti ed improvvisi sbalzi in aumento che si verificano nelle importazioni.

In questa analisi del processo evolutivo lo spirito critico dell'A. si manifesta palesemente nel suo ripudio di facili generalizzazioni. Circa i rapporti con il processo di crescita economica egli conclude: « Lo squilibrio alimentare è stato quindi, più che una conseguenza, una condizione del processo di sviluppo » (p. 128). L'A. è sostanzialmente ottimista, ma il suo non è un ottimismo di maniera. « Lo squilibrio commerciale recentemente verificatosi si allargherà nella misura in cui l'economia alimentare resterà un fatto preindustriale... Ma non v'è ragione di ritenere che, particolarmente nei settori zootecnico ed ortofrutticolo, non si debba registrare un progresso tecnologico ed organizzativo in grado di contenere tali tendenze » (p. 83).

La terza parte riguarda gli aspetti ed i problemi dell'economia internazionale dei generi alimentari. In essa l'A. rivela una interessante molteplicità nei rapporti tra grado di industrializzazione, livello di sviluppo dell'agricoltura e stato della bilancia alimentare, che gli consente una originale distinzione di sette fondamentali tipi di bilance commerciali.

In conclusione, quest'opera dà assai più di quanto non appaia dal titolo. Il copioso materiale raccolto ed i numerosi confronti internazionali inducono a fecondi ripensamenti. In più essa offre una preziosa documentazione sui rapporti tra agricoltura e sviluppo economico. Dimostrando quanto la modernizzazione di una società accresca drasticamente le sue esigenze di prodotti agricoli, essa pone in luce il valore strategico dell'agricoltura, illustra cioè come mutamenti rivoluzionari nella produttività agricola siano condizioni essenziali per un decollo riuscito dell'economia di un paese.

G. GALIZZI

*Piacenza, Facoltà di Agraria.*